Terrore naziskin

Già pronto un provvedimento legislativo in due articoli: punito anche l'incitamento all'odio e alla violenza etnica
«Vorrei un disegno di legge, ma forse faremo un decreto»
A Como, inchiesta su 5 membri della Lega Nazionalpopolare

«Chiuderemo i covi dei neonazisti»

Mancino: «Freda e Delle Chiaie tentano di organizzarli»

Un provvedimento per colpire antisemitismo e xenofobia arriverà entro la fine della prossima settimana. Nei cassetti del Viminale c'è già un disegno di legge in due articoli: «Punito l'incitamento all'odio e alla violenza». Il ministro dell'Interno Mancino: «Il primo obiettivo: chiudere i covi dei naziskin». Freda e Delle Chiaie dietro gli skin? «Tentativi di coordinamento». Un'inchiesta a Como

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Abbiamo un paio di notizie corpose e chiediamo un incontro con il ministro dell'Interno per verificarne l'autenticità. 1) È vero che il provvedimento contro i naziskin esiste già, è già pronto e riposa in un cassetto del Viminale? 2) È vero che ci sono finalmente le prove di un collegamento tra i naziskin e personaggi come Stefano Delle Chiaie? Nicola Mancino accetta di rispondere a queste e ad altre domande.

Allora, signor ministro, in che cosa consiste questo provvedimento anti naziskin: un disegno di legge? Un decreto legge?

Non forniamo, non esageriamo. C'è uno schema, meglio un'ipotesi, ecco, diciamo così. C'è un'ipotesi di lavoro che dovrò sottoporre all'attenzione di Martelli, perché questo è un lavoro collegiale tra ministero dell'Interno e ministero della Giustizia. Ci confronteremo e dal confronto uscirà, se uscirà, una proposta compiuta che porteremo all'esame del consiglio dei ministri.

Quest'«ipotesi di lavoro» di quanti articoli è composta?

Un paio.

Il primo...

Il primo, grosso modo, dice che sono vietate associazioni, movimenti, gruppi di persone che esaltano, minacciano o usano la violenza per fini di discriminazione etnica, razziale o religiosa. Questo va sottolineato: vogliamo colpire la violenza antisemita e quella xenofoba.

Il secondo articolo...

Dovrebbe esprimere l'esigenza di punire l'incitamento all'odio e alla violenza etnica.

Scusi, signor ministro: punire l'incitamento all'odio?

Sì.

Ma in questo modo si rischia di perseguire le idee oltre che gli atti. L'incitamento all'odio e alla violenza può avvenire anche attraverso un libro.

Il rischio c'è, inutile negarlo. Questa è una faccenda delicata, delicatissima. Noi abbiamo l'esigenza di fermare un certo fenomeno. Ce la facciamo con le leggi esistenti? È sufficiente la legge Scelba che dovrebbe impedire la ricostituzione del partito fascista? Possiamo provare che i naziskin hanno ricostituito il partito fascista? Se la risposta è no, allora dobbiamo approntare uno strumento utile, valido, ma che non leda i diritti sanciti dalla Costituzione: non possiamo impedire ad alcuno di manifestare liberamente il proprio pensiero. La questione, come dicevo, è delicata.

Chiuderete i covi dei naziskin?

Il primo obiettivo dell'eventuale nuova legge è questo. Si chiuderanno i loro covi.

Facciamo un'ipotesi: disegno di legge, dunque tempi lunghi, o decreto legge, tempi brevi?

Se fossimo in Germania non avrei dubbi: farei subito un decreto-legge. Ma siamo in Italia, la situazione non è poi esplosiva e dunque preferirei un disegno di legge. Chiedendo al Parlamento che sia discusso subito. Sono però sollecitato a scegliere il decreto legge.

Sollecitato? Da chi?

Sono sollecitato.

Dunque: avremo presto un decreto legge?

Disegno di legge o decreto non so. Ne discuteremo la prossima settimana in consiglio dei ministri. O forse questa settimana.

E respingerete, così, anche le accuse, rivolte a lei e al capo della polizia, di aver minimizzato, di aver gettato acqua sul fuoco dell'allarme-antisemitismo?

Noi non abbiamo minimizzato. Noi abbiamo detto: il fenomeno è sotto controllo. Abbiamo di fronte un migliaio di naziskin. Li controlliamo, ci riusciamo. Certo, i covi rappresentano potenziali moltiplicatori di violenza. E allora ci poniamo il problema di prevenire un'ulteriore degenerazione. Le leggi servono anche a questo.

Li controlliamo, lei dice. Aggiunge che si tratta di un migliaio di giovani. Ma negli ultimi cinque anni, sono state aperte 121 inchieste giudiziarie.

Infatti. Non dobbiamo enfatizzare, ma non dobbiamo neppure minimizzare.

La regia unica di cui ha parlato Martelli? I collegamenti tra skin tedeschi e italiani?

Un collegamento anche organico. Dal punto di vista ideologico e culturale esiste.

Sugli skin italiani sembra vegliare Stefano Delle Chiaie con la sua Lega Nazionalpopolare?

Freda, Delle Chiaie si [illegible] per quanto mi consta, hanno tentato un collegamento con i naziskin.

Si scorgono, dunque, brutte ombre, ombre antiche. Stiamo parlando dei leader storici della destra extraparlamentare. Stiamo facendo nomi che evocano le inchieste sulle stragi.

Si, hanno tentato, continuano a tentare un collegamento.

C'è di più, signor ministro. Nella rete anti-naziskin sono finiti cinque membri della Lega nazional popolare. Inquisiti da un giudice di Como. Ipotesi di reato: ricostituzione del partito fascista.

I nostri uffici ci dicono che ci sono stati e ci sono tentativi di coordinamento. Sì, i nostri uffici quei nomi [illegible] Delle Chiaie li fanno.

Manifestazione di estremisti di destra. In alto il ministro dell'Interno Mancino. A sinistra, sequestro di materiale in un covo nazista

Ecco le prove su chi manovra le «teste rasate»

Stefano Delle Chiaie, Franco Freda, Mario Merlino, Sergio Gozzoli più una lunga schiera di «rottami» dell'eversione fascista. Sono loro i «miti» dei naziskin nostrani. In numerosi rapporti riservati sono documentati i contatti tra gli ideologi e il movimento delle «teste rasate». E spunta un disegno politico di esportare l'esperienza delle leghe anche nel Centro-Sud

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Non sono ragazzi sbandati. Dietro la «massa di manovra» dei naziskin agiscono vecchi e nuovi ideologi della destra eversiva. Revisionisti, razzisti, teorici della violenza in grado di gestire le imprese delle teste rasate. In numerosi rapporti, già dal 1990 fino ai giorni scorsi, vengono evidenziati i legami che esistono tra personaggi storici del neofascismo e gli skinheads. Legami pericolosi, finora contrastati con troppa poca efficienza.

Eppure si conoscono luoghi di incontro, centri culturali di copertura, società e soprattutto le attività di indottrinamento. Da tempo sono state segnalate le presenze di Stefano Delle Chiaie, il «caccola», Mario Merlino, già inquisito nelle indagini di Piazza Fontana, Sergio Gozzoli, razzista «biologico», e Franco Freda, già leader della cellula veneta neofascista, razzista morfologico. In più emergono contatti con gruppi di reduci della Repubblica sociale, ex del gruppo eversivo Lotta di Popolo ed ex ordinovisti. I primi contatti documentati risalgono al 1990, quando l'associazione culturale «Il Punto», di cui fa parte Stefano Delle Chiaie, ha indetto una manifestazione. Un in[illegible]dulto per la pacificazione nazionale che [illegible] tra i suoi relatori Adriano Tilgher, neofascista inquisito in numerose indagini sull'eversione nera. Tra gli interventi quelli di Paolo Signorelli e del missino Giulio Maceratini. Tra il pubblico c'erano Stefano Delle Chiaie, il missino Teodoro Bontempo, all'epoca federale di Roma, il responsabile giustizia del Msi Paolo Andriani, i gemelli Stefano e Germano Andrini, naziskin saliti alle cronache per essere stati tra i partecipanti a un pestaggio al cinema Capranica di Roma, e Mario Mambro, fratello di Francesca ed esponente del Movimento Politico Occidentale.

Quindi [illegible] da due [illegible] conoscevano le attività dell'associazione culturale che ha sede in una pizzeria di via Gasperina nella periferia romana. [illegible] del febbraio 1990 il presidente era Domenico Fulco, spoletino esponente della Liga Veneta. [illegible] al suo posto è subentrato Raffaele Gluchter, militante di destra e candidato alla [illegible] circoscrizione del comune di Roma nelle file del Msi. Alle riunioni del Punto hanno in più occasioni partecipato Delle Chiaie, [illegible] Enrico [illegible], militante di Avanguardia Nazionale, e Mario Merlino. Ma i reduci dell'eversione neofascista avevano anche una loro società: la Intercontinental export company srl, che si occupa di intermediazione e import-export. Presidente Galina Vladimirovna [illegible], moscovita residente a Catanzaro, consigliere delegato Stefano Menicacci, consigliere Stefano Delle Chiaie, socio Paolo Silvestri. Capitale sociale: 20 milioni. Nomi noti. Stefano Menicacci, ex deputato missino e difensore di fiducia di Delle Chiaie, era almeno nel 1990 molto vicino alle Leghe. Sotto le insegne della Liga Veneta Menicacci ha fatto opera di proselitismo leghista in centro-sud e si è fatto promotore della costituzione di una Lega Sarda, di una Lega Molisana, di una Lega Marchigiana, di una Lega Umbra e di una Lega Pugliese. [illegible] che nel 1990 esisteva [illegible] alcuni gruppi politici che favorivano la nascita di [illegible] formazione che contribuisse a frammentare il quadro politico nazionale e rendere ingovernabile il paese. Ed è significativo che un ex deputato del Msi, peraltro mediatore nel sequestro di Carlo Celadon, si fosse fatto promotore di iniziative simili. Paolo Silvestri, infine, era stato capo della segreteria politica della federazione romana del Msi. Annota la polizia: «Risulta essere molto vicino a Delle Chiaie, al quale pare abbia fornito assistenza nel periodo della latitanza in Sud America».

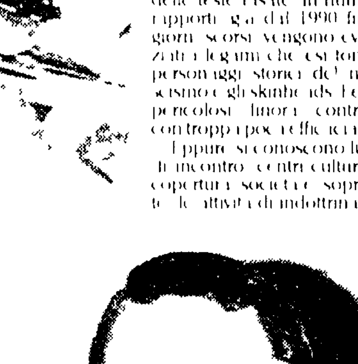
A Milano, dove esiste un [illegible] skin in crescita, sono stati accertati legami tra teste rasate e Movimento Politico Occidentale. Dal 1990 fino a [illegible] ci sono stati incontri tra uno dei leader degli skin, Duilio Canu, il capo di Mpo Maurizio Boccacci e Marzio Gozzoli, [illegible] figlio di Sergio e autore sulla rivista Avanguardia di numerosi articoli revisionisti. Duilio Canu [illegible] rapporto con Sergio Gozzoli [illegible]

[illegible] Lotta di Popolo [illegible] delle strategie [illegible]

Insomma [illegible] Milano esiste un [illegible] di coltura per un nuovo [illegible] Sergio Gozzoli [illegible] Maurizio Boccacci [illegible]

Il fenomeno [illegible] naziskin [illegible] Freda [illegible]

[illegible]

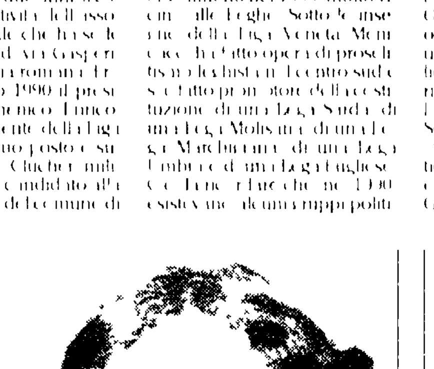


Ex primula nera Ora guida la Lega nazionalpopolare

ROMA. Stefano Delle Chiaie, leader storico del neofascismo romano, ha 56 anni, ne ha vissuti 17 da latitante e tre in carcere. Ha viaggiato molto, soggiornato in Sudamerica, stretto legami con autorevoli esponenti di regimi autoritari. È uscito dal carcere nell'80 [illegible] prosciolto da tutte le accuse: strage di Piazza Fontana, omicidio del giudice Vittorio Occorsio, tentato omicidio dei coniugi Leighton, strage di Bologna. Prosciolto dalle accuse nelle aule di giustizia, in processi controversi, difficili, non è sciolto però da sospetti [illegible] dubbi [illegible] che compongono la tragica storia dei misteri italiani.

Fu uno dei fondatori di Avanguardia nazionale, organizzazione di estrema destra. L'ex primula nera, poi teorico e ideologo, potrebbe essere il padre delle teste rasate. Di Maurizio Boccacci, capo a Roma del Movimento politico, ha detto: «L'ho conosciuto nel febbraio '80, quando sono uscito dal carcere. Lui faceva parte dell'ultima generazione di Avanguardia nazionale».

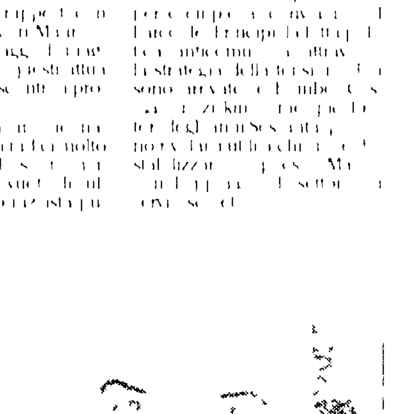
Nell'ottobre del '91 ha fondato un partito: la Lega Nazionalpopolare.



Il «trasformista»: da fascista a finto anarchico

Oggi è un attempato professore di liceo di 47 anni, Mario Michele Merlino. Fu un neofascista che fu coinvolto nella strage di Piazza Fontana insieme a Freda, Giannettini e Ventura. Nelle foto dell'epoca è un giovane di una ventina d'anni con lunghi capelli neri e barba folta, abilissimo trasformista politico fino a meritarsi il nomignolo di «Mago Merlino». Da fascista si infiltrò nel circolo 22 marzo, base degli anarchici milanesi, ai quali gli strateghi della tensione avevano deciso di assegnare le bombe alla sede milanese della Banca nazionale dell'agricoltura. Nelle varie interviste Merlino ha sempre rifiutato l'etichetta di fascista e ad una domanda così diretta non risponde [illegible] un libro dal titolo «Io e Nietzsche» chiarisce bene le sue idee [illegible] pensiero di Nietzsche autentico [illegible] dello spirito, schioppettate e barricate [illegible] idee che ebbe modo di confrontare all'inizio degli anni settanta con la Grecia dei colonnelli, dove si recò in un [illegible] viaggio di studio.

Un hitleriano che ama l'Islam e il Medioevo



Procuratore legale [illegible] Padova, Franco Freda è stato insieme con Giovanni Ventura leader della cellula nera del Veneto e imputato principale dell'inchiesta sulla strage di Stato di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Nome di battaglia [illegible], l'angelo nero dell'eversione era stato chiamato in causa per la prima volta nel 1972 e poi al termine di un iter processuale lungo e complicato [illegible] per la strage.

Nel frattempo [illegible] dall'arresto all'uscita [illegible] processi. Fascista, cultore dell'Europa medievale e dei fasti hitleriani, ammiratore dell'Islam di Khomeini [illegible] Edizioni di Ar.

[illegible] servizi segreti [illegible] processo di Catanzaro [illegible]